

# Lo sfogo dei malpancisti: «Ma la vera scelta la faranno le primarie»

*Attacchi al sindaco dal palco, al voto poche astensioni*

## Le critiche dei presidenti di quartiere

Tra i dieci astenuti sul documento dell'esecutivo anche il presidente del Santo Stefano, Andrea Forlani, e quello del Porto, Sergio Palmieri. «Non si apre a un cambio di rotta dell'amministrazione — accusa Palmieri — e invece il consenso tra la gente è in calo»

Sotto il tendone del Palanord, che ospita i delegati del Pd, ci sono due assemblee. C'è quella che approva compatta, con 10 astensioni, il documento politico voluto dal segretario Andrea De Maria. E poi c'è l'assemblea ombra, composta dalle diverse anime di minoranza. Tutte critiche verso il primo cittadino. E consapevoli che la vera partita sul Cofferati bis «è stata rimandata».

Assente il sindaco, si parla di lui. «C'è un invitato di pietra, ma molto loquace — sorride Luigi Mariucci della rete Unirsi — parla ovunque tranne che nelle sedi del partito. Ma non bisogna dargli deleghe in bianco». Anche Mariucci, però, vota il documento conclusivo. Ma De Maria non ha detto che il Cofferati bis è l'ipotesi migliore? «Quella è una sua opinione, non era scritta nel documento». E dunque il via li-

bera può arrivare alla quasi unanimità, mentre dal palco arrivano attacchi e critiche al sindaco (assente).

Anche per Antonio La Forgia la ricandidatura di Cofferati è «una convinzione personale di De Maria». Ciò che conta, dice il deputato bindiano, «è che si faranno le primarie se qualcuno si proporrà con il consenso necessario». Un'ipotesi che «mi aspetto e mi auguro — aggiunge La Forgia — perché le primarie rafforzano i candidati». La palma del più anticofferatiano va al consigliere provinciale Andrea De Pasquale. «C'è un candidato virtuale — attacca — e una posizione passiva del partito, che dovrebbe porre le condizioni, non subirle». E mentre prevale «la linea Cofferati o morte, come i kamikaze giapponesi — aggiunge De Pasquale — nella base vi sono forti dubbi su una

ricandidatura solitaria».

Per dirla con l'ex Di Paolo Natali «c'è un'esigenza reale di confronto e autocritica su quanto fatto dall'amministrazione e su quanto non si è riusciti a fare». Il luogo giusto, evidentemente, non era l'assemblea. E il documento «soft» dell'esecutivo viene votato, a dibattito aperto, prima delle 16. Suscitando astensione, e un po' di rabbia, dal «partito dei quartieri». «È eccessivamente acritico verso l'azione amministrativa, non apre a un cambio di rotta», dice il presidente del Porto Sergio Palmieri, che denuncia il «consenso in calo tra la gente». Si astiene anche Andrea Forlani del Santo Stefano: «È assurdo che si interrompa una discussione — accusa — in quel documento manca la voglia di sbilanciarsi in attesa del pronunciamento del sindaco, si rinuncia a guidare un processo».

Dopo il voto il Palanord si svuota. La Forgia, che ammette l'esistenza del «convitato di pietra», rinuncia all'intervento e

va via. A dar battaglia resta Luca Foresti, che chiede soglie minori per presentare candidati alle primarie e attacca De Maria: «Se chi fa l'arbitro si schiera è un problema». L'ex deputato Andrea Papini definisce «ipocrita chiedere a qualunque forza politica di aderire a un programma così com'è». Mentre Silvia Bartolini torna ad attaccare il sindaco: «I risultati dell'amministrazione sono scarsi, non è l'ipotesi migliore per il 2009». Resta da scoprire se questi maldispancisti si trasformeranno, davvero, in un avversario pericoloso per l'attuale sindaco.

**Francesco Rosano**

